Anno XLI — Lunedì 21 ottobre 1907 — Conto corrente con la posta — N. 251

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA DELIBERAZIONE CONTRO LO SCIOPERO

Come si svolse la discussione

Roma, 20. — La discussione in seno al Sindacato dei ferrovieri, durata alcune ore e terminata verso le 5 del mattino, fu sempre animatissima.

Anzitutto il Billanovich, che aveva partecipato pure alla riunione della Direzione del partito socialista e che fa parte del Sindacato, diede informazioni particolareggiate intorno alla discussione che aveva condotto al noto ordine del giorno.

Il Sindacato dei ferrovieri fece, quindi, un esame sommario delle notizie che erano pervenute durante la giornata e dopo fu ingaggiata la discussione.

Taluno ricordava che coll'ordine del giorno votato il 12, il Sindacato raccomandava al personale ferroviario di esaminare gli eventi e ricordava ad essi l'obbligo di partecipare agli scioperi che non avessero pure carattere economico.

La ragione, per cui quell'ordine del giorno veniva ricordato, si comprende facilmente: volevasi con ciò sostenere che il Sindacato, qualora avesse dato un voto contrario allo sciopero, avrebbe potuto cadere in una contraddizione che certo sarebbe stata notata.

L'ambiente, però, non tardò a manifestarsi ostilissimo alla Confederazione del lavoro e alla Direzione del Partito socialista, i cui componenti furono chiamati, da taluno degli intervenuti, affaristi politici.

Venne alle 4 e mezzo approvato il seguente ordine del giorno presentato da Giannini:

« *Il Comitato esecutivo del Sindacato dei ferrovieri col concorso di alcuni segretari delle principali sezioni constatata la disciplina delle organizzazioni in così grave momento, è convinto che la sua parola basta per arrestare la vita della nazione;*

constata il tradimento della Confederazione del lavoro che nega ai ferrovieri quel concorso delle classi proletarie, doveroso per la sintesi stessa del conflitto presente;

biasima l'operato della Confederazione e lo addita alla riprovazione di tutti i ferrovieri e del restante proletariato;

sente che facile gli sarebbe dichiarare lo sciopero ferroviario, al quale aderirebbe certamente molta parte del proletariato malgrado il deliberato dei dirigenti la Confederazione del lavoro;

è persuaso che, oltre lo sciopero, tanti altri mezzi avrebbe a sua disposizione per ostacolare e danneggiare il regolare svolgimento dell'esercizio delle ferrovie come ostruzionismo, il sabotage, *ecc;*

conscio, però, della incognita alla quale esporrebbe tutta la massa lavoratrice e dei danni che ad essa potrebbero derivare in questo speciale momento;

invita i ferrovieri a desistere da ogni idea di sciopero. »

Perchè non fu tentato lo sciopero

Roma 20. — Da informazioni attinte ad ottima fonte mi risulta che il proposito di non scioperare si era radicato nell'animo della maggioranza dei componenti del Sindacato ferroviario assai prima della deliberazione di questa notte. L'anatema scagliato contro la Confederazione nell'ordine del giorno votato sarebbe stato quindi uno sfogo di tutto comodo del comitato per soddisfare la recente rivoluzionaria o il sindacato che reclamava lo sciopero. La ragione principale della desistenza dallo sciopero fu che il Comitato del Sindacato aveva dovuto venire nella persuasione che lo sciopero non sarebbe stato un movimento compatto ed uniforme: troppe notizie pessimiste giungevano al Comitato da vari centri ferroviari dei più importanti: a Bari, per esempio, non avrebbero scioperato, e così a Pisa ed altrove.

E anche là dove la maggioranza era per lo sciopero non si era ormai più certi di non avere defezioni.

Questa fu la principale preoccupazione che determinò la linea di condotta fissata nell'ultimo convegno di questa notte. Si calcolava che la direzione avrebbe avuto a sua disposizione fin dall'inizio dello sciopero parecchie centinaia di krumiri, il che le avrebbe permesso di fronteggiare la situazione e con molta probabilità di vincere il movimento. Il Comitato si diceva certo per contro che ove lo sciopero fosse scoppiato immediatamente dopo l'annuncio delle disposte punizioni, esso sarebbe riuscito su tutta la linea.

Da questo telegramma del bene informato *Carlino* i lettori udinesi apprenderanno meglio di che forza siano le gradassate dell'organetto socialista friulano, che parla della potenza dell'organizzazione proletaria o rivoluzionaria, come d'una cosa formidabile contro la quale nessuno può mettersi. Se i nostri socialisti consentono vi si è messa contro la legge: la legge dello Stato ch'essi vorrebbero calpestare in tutte le forme, ma che non sono ancora riusciti a scardinare. Lo Stato non è ancora in mano degli intellettuali anarcoidi che pretendono di governare la piazza e non ne sono che dei servitori — e nelle stesse organizzazioni si è fatta ormai largamente strada il sentimento del dovere non solo verso la collettività, ma verso le proprie famiglie, che non meritano d'essere travolte fra i turbini delle sollevazioni di piazza, nell'angoscia, nella miseria.

La voce del buon senso, dell'onesto e dell'utile buon senso è oggi prevalsa; — ma non si deve, però, fare troppo a fidanza che domani sarà lo stesso.

Il vento di follia può ritornare all'improvviso nelle grandi città dove le organizzazioni hanno centri di propaganda rivoluzionaria e sono sempre pronte a gittarsi nella guerra civile. E bisogna vigilare; non solo con la stampa, ma anche sopratutto, in mezzo ai cittadini, con le organizzazioni liberali, anti-sovversive, con la propaganda aperta e coraggiosa d'ogni giorno.

Bisogna che i signori moderati, per i loro capricci di signoria, della quale nessuno nessuno sa più che farsi, non si prestino a servire gli avversari nei momenti di pace, se non vogliono venire aggrediti impunemente dagli stessi avversari nei momenti di guerra!

Quanti sono i ferrovieri puniti

Roma, 20. — Con lettera di ieri pervenuta stamane alle Direzioni Compartimentali, la Direzione Generale delle ferrovie di Stato ha stabilito che gli agenti da considerarsi dimissionari a termine dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907, sono in numero di 16, di cui 10 dipendenti dal compartimento di Milano, 5 da quello di Torino e uno da quello di Venezia.

I sindacalisti di Torino saranno espulsi dal partito socialista

Torino, 20. — Il *Momento* assicura che il partito socialista torinese, in seguito allo sciopero inconsulto attuato in questi giorni, è entrato in un periodo di crisi che minaccia di essere gravissima.

Pare infatti che tutte le sezioni della Federazione socialista si sian messe d'accordo per espellere in massa dal proprio seno i sindacalisti, gli anarchici e tutti gli elementi più turbolenti che infestano e compromettono il partito socialista torinese.

Se questo colpo di Stato non dovesse riuscire si addiverrà allo scioglimento generale di tutti i circoli per ricostituirli su nuove basi.

Le punizioni dei ferrovieri milanesi

Milano, 20. — Oggi gli ispettori capi servizio della Direzione Compartimentale, hanno dovuto comunicare le massime punizioni a quei ferrovieri che nei giorni scorsi furono maggiormente compromessi nello sciopero.

Sono state comunicate le dimissioni di Ercole, Salmi, Parmi del personale viaggiante, Scarenzi addetto alla stazione del Sempione, del macchinista Sodetti che arrestò a Como il treno che giungeva da Chiasso, dell'applicato ferroviario Soregotti segretario della Sezione locale del Sindacato.

Domattina seguiranno altre comunicazioni.

Tutti rifiutarono di riscuotere le competenze loro spettanti.

Essi protestano di non poter essere considerati dimissionari, avendo fin da lunedì ripreso il servizio al quale essi si considerano riammessi.

I puniti del compartimento di Torino

Torino, 20. — La *Stampa* dice che è giunto al direttore del compartimento di Torino l'ordine di destituzione di cinque ferrovieri ritenuti colpevoli di avere preso parte attiva al recente sciopero abbandonando il servizio e istigando i compagni a seguirli.

Tre dei puniti appartengono alla stazione di Torino, uno a quella di Chivasso ed il quinto a quella di Bra.

Domattina soltanto la decisione sarà comunicata agli interessati.

A proposito dei piccoli uomini

A proposito dei piccoli uomini, di cui abbiamo parlato sabato i quali pretendono di voltare e di rivoltare l'Italia a loro piacere, perchè sono arrivati alla testa della Confederazione del lavoro, quel loico feroce che è Arturo Labriola pubblica un notevole e vivace articolo nella *Propaganda* di Napoli.

Labriola dice che la confederazione del lavoro decreta spesso, ma che i suoi decreti nessuno li piglia sul serio eccetto quelli che li compilano per stipendio.

E quanto al partito socialista, si noti che, se si dovesse stare alle deliberazioni di Firenze, si avrebbe da concludere che gli *omarelli* che compongono la direzione abbiano abdicato.

Il Labriola fa poi una acerba critica ai riformisti accusandoli di avere condotto il partito socialista a decadere nella estimazione del paese e rilevando che, facendo decretare che i congressi non avessero più luogo annualmente, si sono assicurati da due a tre anni placide ruminazioni per ritirare pacificamente lo stipendio e commettere a Ferri e Aroldi l'ufficio di chiacchierare a distesa e sempre delle medesime cose.

Il Labriola perciò suggerisce di organizzare in ogni luogo dei nuclei sindacali indipendenti dalle federazioni di mestiere, ritornando al tipo di organizzazione delle Camere del Lavoro.

LA MEDAGLIA A UN PATRIOTTA TRIESTINO

Ci scrivono, da Trieste, 19:

Oggi venne consegnata in forma semplice ma solenne a Felice Venezian, vice-podestà di Trieste, la medaglia d'oro (bellissimo lavoro d'arte di Giovanni Mayer) offertagli dall'« Associazione Patria » in occasione del 25° anniversario della sua elezione a consigliere comunale. La presentazione fu fatta dal presidente Depiera al quale rispose con un discorso veramente nobile l'avv. Venezian, fra gli applausi dei numerosi convenuti.

Come parlano i liberali inglesi

Londra, 20. — In un discorso pronunciato dal cancelliere dello scacchiere Asquith, questi negò che il partito liberale sia prigioniero del socialismo come lo accusarono i suoi avversari. I liberali credono in un avvenire migliore e ritengono che vi sia ancora molto da fare. Asquith soggiunse:

« Non bisogna considerare come manifestazione socialista l'essere partigiano di riforme liberali. Ciò implica l'impero della legge, la libera manifestazione dell'intelligenza e sacra volontà e il diritto per tutti di impiegare come credono le proprie facoltà. Con ciò non si manifestano idee socialiste. »

I popolari battuti a Mantova

Mantova, 20. — Oggi ebbero luogo le elezioni provinciali del 1° mandamento di Mantova città, combattutesi strenuamente fra moderati alleati coi cattolici e i radicali-socialisti. Diedero i seguenti risultati:

Eletti: ing. Sartoretti, ing. Parmeggiani, conte Gioppi e ing. Cantoni; tutti delle liste moderate con 200 voti di maggioranza.

LA LEGGE SUL RIPOSO SETTIMANALE

Il ministro Cocco-Ortu sta compilando il regolamento della legge sul riposo settimanale e festivo, approvato dal Parlamento.

Ora per conoscere i bisogni dei singoli rami d'attività nelle varie regioni, il Ministro ha diramato la seguente importante circolare:

« La legge 7 luglio 1907, n. 481, stabilisce, nel suo ultimo articolo, che dovranno formularsi speciali regolamenti per industrie o gruppi di industrie affini, allo scopo di disciplinare opportunamente il riposo settimanale e festivo secondo i vari bisogni e le condizioni speciali dipendenti dalla tecnica dei diversi rami di attività produttrice.

Il Ministero di agricoltura, prima di concretare le norme da stabilire nei suddetti regolamenti, desidera di sentire il parere degli interessati ai quali si rivolge, perchè, presa cognizione delle disposizioni legislative, vogliano indicare le eccezioni che reputassero applicabili alle loro industrie.

La legge stabilisce tre principii fondamentali:

1. L'obbligo di accordare 24 ore ininterrotte di riposo, per ogni settimana, alle persone non appartenenti alla famiglia degli imprenditori e direttori;
2. L'obbligo di far cadere in domenica questo giorno di riposo settimanale;
3. L'obbligo di accordare un riposo di compenso durante la settimana ai lavoratori impiegati in domenica.

Ad ognuno di questi principii corrispondono eccezioni dirette ad armonizzare i beneficii igienici e morali della legge con la necessità dell'industria e con il normale svolgimento della vita quotidiana.

All'obbligo di accordare 24 ore ininterrotte di riposo per ogni settimana è fatta eccezione;

a) per le industrie esercitate durante un breve periodo dell'anno e che operano su materia prima di facile deterioramento;

b) per gli opifici mossi direttamente dal vento o dall'acqua per sole dieci settimane all'anno e purchè il riposo sia dato almeno ogni due settimane;

c) per le industrie con periodi noti di attività eccezionale, per sole sei settimane all'anno.

La prima di tali eccezioni ha lo scopo di provvedere ai bisogni delle industrie stagioniere con breve periodo di lavorazione e materia prima che, per la sua facile alterabilità, non può tollerare un indugio nell'essere lavorata.

La seconda è concessa in vista della incostanza degli agenti naturali per consentire il ricupero dei giorni perduti per mancanza o deficenza di forza motrice o per utilizzare con lavoro continuo la limitata forza a disposizione.

La terza infine prevede i casi di industrie che potrebbero dirsi stagioniere per ragione di clientela e nelle quali le ordinazioni e per conseguenza anche le lavorazioni si intensificano in periodi dell'anno conosciuti e costanti. Non potrebbero quindi giovarsi di questa concessione le industrie che hanno una richiesta variabile, nè potrebbe un singolo industriale sospendere il riposo settimanale ai suoi operai per ragione che gli siano ordinate commissioni eccezionalmente abbondanti.

Alla applicazione di queste prime norme eccezionali deve provvedere un apposito regolamento, nel quale dovranno specificarsi le autorità cui deve farsi la domanda e che possono concedere l'autorizzazione, il procedimento da seguire, i caratteri dell'industria o dell'opificio per godere delle deroghe stabilite, il metodo per i necessari controlli. Ora per giungere a concretare le norme relative è necessario che si conoscano con esattezza i bisogni degli opifici che intenderanno di goderne e che si facciano conoscere al Ministero.

Un altro ordine di eccezioni concerne l'obbligo del riposo domenicale dei seguenti gruppi:

a) Lavoro domenicale per la manutenzione, pulizia e sorveglianza degli impianti, in quanto non possa compiersi nei giorni feriali senza danno per l'esercizio o pericolo per gli operai; per la riparazione delle macchine, dei cavi di trasmissione dell'energia elettrica, dei canali per la conduttura dell'acqua usata come forza motrice; per la compilazione dell'inventario annuo; per la custodia e la vigilanza degli opifici ed altre aziende; per le evenienze di forza maggiore (provvedimenti delle autorità politiche, sicurezza delle persone, ecc.)

b) Lavoro domenicale per turno:

1. nelle industrie a fuoco continuo e con forni elettrici il cui esercizio non può essere interrotto;
2. nelle industrie con processi tecnici continui o con macchinario a lavoro continuativo, solo per quanto riguarda il personale ad essi addetto;
3. nelle industrie di stagione, in quanto non ricadano nel novero di quelle esaminate sopra per le quali rimane sospeso l'obbligo del riposo settimanale in forza della deperibilità rapidissima della materia prima;
4. nel caseificio;
5. nelle riparazioni alle navi in corso di navigazione;
6. nelle industrie che rispondono a necessità pubbliche.

Per questo gruppo di industrie appartenenti alle categorie 1, 2, 3 e 6 dovranno essere tassativamente specificate nei regolamenti di applicazione, o in successivi decreti reali ed insieme con le singole industrie dovranno anche indicare, come di leggeri si comprende, le limitazioni e le norme speciali che ognuna di esse richiede.

Qui, più che altrove, è indispensabile la conoscenza esatta delle condizioni tecniche nelle quali le varie lavorazioni si svolgono, e che gli interessati facciano conoscere le proprie richieste, affinchè sia evitata qualunque omissione che potrebbe porre in imbarazzo gli industriali ed eventualmente danneggiarli.

c) Lavoro completo domenicale con riposo in altro giorno della settimana per le industrie esercitate all'aperto e che possono essere interrotte dalle intemperie.

Non ho bisogno di aggiungere altre osservazioni a quelle già esposte per mostrare la necessità che gli interessati presentino gli opportuni dati e le più ampie e precise notizie per ottenere che le eccezioni alla regola del riposo domenicale raggiungano veramente lo scopo voluto dal legislatore di rispettare tutte le esigenze reali della tecnica e le necessità della vita civile.

Infine un terzo ordine di eccezioni riguarda il riposo di compenso, essendo prescritto:

a) che possa ridursi a 36 ore ogni due settimane per il personale occupato nell'industria siderurgica e per i fuochisti addetti alle officine del gas, purchè la durata dei turni non ecceda le ore 8 di lavoro;

b) che possa ridursi a mezza giornata per settimana, quando non sia possibile concedere agli operai il riposo di 24 ore, in quanto nuocerebbe alla buona riuscita delle lavorazioni ed in quanto vi sia una sola persona capace di compiere quelle speciali operazioni.

Naturalmente occorre in questo secondo caso che tali condizioni siano interpretate nel senso più rigoroso e letterale, offrendosi in caso diverso un mezzo per eludere il principio del riposo settimanale.

Questa sommaria esposizione basta a porre in evidenza l'importanza della cooperazione chiesta agli interessati. Mi rivolgo quindi a codesta Camera perchè voglia portare quanto sopra a conoscenza di tutti gli industriali della sua circoscrizione, invitando in pari tempo tutti coloro che esercitano opifici in condizioni tali da richiedere l'applicazione di una delle disposizioni accennate a far conoscere:

a) l'eccezione della quale intendono godere e le ragioni tecniche dalle quali è giustificata;

b) la estensione da darsi alla eccezione rispetto al complesso delle operazioni industriali, e cioè se le ragioni tecniche accennate sopra valgono per tutto lo stabilimento o soltanto per speciali riparti;

c) il sistema per la concessione del riposo di compenso (turno, 36 ore ogni due settimane, 12 ore settimanali);

d) difficoltà per l'applicazione della legge, specialmente in riguardo alle eventuali connessioni di più eventuali esercizi industriali o di esercizi industriali e commerciali.

Le risposte degli industriali dovranno poi esser riassunte da codesta Camera in una relazione complessiva, destinata anche ad integrare le eventuali deficenze ed a presentare un quadro com

pleto delle eccezioni da accordare alle industrie comprese nella circoscrizione camerale.

Confido che la S. V. compirà tale inchiesta trasmettendone i risultati a questo Ministero entro il mese di ottobre. Intanto mentre La ringrazio vivamente di quanto vorrà fare al riguardo, La prego di accusarmi ricevuta della presente.

Il Ministro
Cocco-Ortu

La questione dei fornai a Padova

Ci scrivono da Padova, 18:

Nella sua sede s'è riunita iersera la Società dei proprietari di forno; numerosissimi erano i presenti e la seduta riuscì tumultuosa.

Com'è noto, il Sindaco comm. Levi-Civita, aveva proposto di fissare un orario unico tanto per l'inverno come per l'estate.

I proprietari di forno pure essendo convinti che con l'orario unico il pubblico non potrà mai avere pane buono e gli operai dovranno rinunciare al pane fresco nelle prime ore del mattino, per rendere omaggio alla proposta del Sindaco la accettano, dichiarando con ciò chiusa la vertenza.

—

Mentre a Padova si votavano dai fornai queste deliberazioni un altro fatto importante, sempre in argomento di lavoro notturno e panificazione, avveniva a Roma.

Il Comitato permanente del lavoro procedeva all'esame dei risultati degli interrogatori sull'abolizione del lavoro notturno dei panettieri; interrogatori assunti dal Comitato permanente nelle varie città in convegni di operai e di padroni addetti alla fabbricazione del pane. A base dell'esame venne posto il disegno di legge d'iniziativa parlamentare che vuole interdetto il lavoro per turno ai panettieri, tanto ai salariati quanto agli esercenti di industria, intendendosi per lavoro notturno quello che va dalle ore 19 alle 5 dal 1 ottobre al 31 marzo e dalle 19 alle 4 dal 1 aprile al 30 settembre.

Tali interrogatori hanno dato questi risultati: 1. E' pressochè unanime il consenso della possibilità di abolire per legge il lavoro notturno dei panettieri; 2. Eguale consenso trovano le disposizioni fondamentali del progetto di legge d'iniziativa parlamentare; 3. Le stesse adesioni ha raccolto la proposta di lasciare alle autorità locali (prefetti e subordinatamente sindaci) la facoltà d'introdurre qualche variazione nelle norme sull'incominciamento dell'orario sulla base dei bisogni di ogni singola regione; 4. Un dissenso invece esiste sulla necessità, affermata dagli uni e negata dagli altri, di permettere durante la notte il rinfresco dei lieviti per la quale operazione basterebbe un solo operaio; 5. Occorre coordinare queste riforme colla legge sul riposo settimanale e festivo.

Asterischi e Parentesi

— Il rispetto alla legge.

Appena scoppiato lo sciopero generale di Milano, quel simpaticone di Enrico Ferri pubblicava sull'*Avanti* un fiero articolo per sostenere che tutto quanto accadeva era titolo di merito pel proletariato il quale *non chiedeva che il rispetto alla legge* contro i carabinieri. E continuava:

« Non è più il caso di espedienti: *dimostri esso per primo che vuole sul serio il rispetto della legge*, e ciò soltanto potrà rappresentare la pacificazione attuale degli animi e la garanzia avvenire di conflitti pacifici tra capitale e lavoro ».

Ma salta fuori il *reato* dei ferrovieri: la legge viene apertamente violata: dei pubblici ufficiali (equiparati per certi riguardi, proprio ai *carabinieri*) abbandonano i treni e le stazioni, e il Ferri fresco come una rosa, dimentica.... i carabinieri e scrive a getto, una mezza dozzina d'articoli per affermare che la legge esiste è vero, ma la *sua applicazione è un arbitrio*: che la *legge deve essere violata*; semplicemente perchè — dice chiaro — così accomoda ai ferrovieri e alle Camere del lavoro.

La logica è presa a calci, come ognun vede, ma non importa: quella buona signora non gode i diritti elettorali; hanno invece l'arma della scheda i ferrovieri anche se teppisti. E Ferri e Turati e Treves di quei voti hanno tanto bisogno, poveretti, per lavorare al trionfo... dello *scaramuccismo*.

**

— La potenza del nome.

Sapete che cosa è l'onomatologia? Vi spiegheremo subito. Vi chiamate, per esempio, Giorgio e siete bruno, brutto, stupido? Avete peccato contro l'onomatologia, siete un traditore del vostro nome, giacchè chi si chiama Giorgio ha il dovere di essere biondo, bello e vivace. Avete capito adesso?

L'onomatologia è dunque la scienza del nome; è stata scoperta dal dott. Rochetal, professore di grafologia a Parigi, il quale ne ha esposto i principii sui giornali. Il valentuomo è persuaso che il nome abbia un ascendente poderoso su chi lo porta; tutti coloro i quali hanno un nome medesimo si rassomigliano fisicamente e moralmente: il Rochetal ha compilato un catalogo che dovrebbe essere consultato da chi è in procinto di diventar padre o fidanzato. Eccone alcuni esempi:

Le Marie sono deboli, melanconiche, infelici.

Pietro lasciò in eredità ai suoi omonimi forza, pazienza, tenacia, affetti di amico.

I Paoli sono attivi, fecondi, ma poco previdenti.

I Luigi vani, eccitabili, diligenti.

I Leoni umili, miti — sembrerebbe impossibile! — privi di qualsiasi energia; sono i mariti ideali.

Le Giovanne sono aspre, fiere, appassionate per la lotta.

Gli Enrichi cuori d'oro, pieni di nobili sentimenti, ma un po' sdegnosi.

Le Terese sono docili, sincere, affettuose, ma brutte.

Le Elene graziose e leggere, colpa la bella Elena che si lasciò rapire così scioccamente da Paride.

Anche le Susanne sono leggere.

La Alici hanno una propensione invincibile agli amori facili.

Le Giulie sono amanti tutte piene d'abnegazione.

Gli Eugenii sono temperamenti deboli: il cuore e i sensi prevalgono in loro.

Le Marte hanno il cuore di ghiaccio

Il prof. Rochetal giura che la onomatologia è una scienza positiva, ma soggiunge che molti gli hanno riso in faccia chiamandolo testa bacata: crediamogli... per la seconda parte.

**

— Per finire.

Un guardacoste dello Stato passa vicino ad una nave carboniera.

— Eh laggiù, grida nel portavoce l'ufficiale di Stato, cosa significa quella bandiera nera?

— Piano, che il capitano non vi senta; non è una bandiera, è la sua camicia, della domenica che asciuga!

CRONACA PROVINCIALE

Da CODROIPO
I cattolici a convegno

Ci scrivono in data 20:

L'animazione in paese è grande. Numerosi cattolici giunti con i treni della mattina, o con vetture, danno al paese un aspetto insolito animatissimo.

I muri delle case sono tapezzate da liste multicolori recanti scritte inneggianti all'arcivescovo, alle società cattoliche agli ospiti.

Alle ore nove nella località denominata « Ghiacciaia » ha luogo la riunione dei partecipanti al convegno per la formazione del corteo. Si calcola sieno presenti oltre tre mila persone.

Una quarantina circa di Società erano rappresentate.

Il corteo, lunghissimo, dopo una buona mezz'ora si mette in moto dirigendosi alla Chiesa Maggiore ove Mons. Zamburlini celebra una Messa Solenne.

Terminata la funzione, ha luogo l'adunanza generale. Primo a prendere la parola fu il segretario del Segretariato del Popolo dott. G. B. Biavaschi che porse un saluto ai convenuti e rilevò l'importanza dell'odierno convegno. Al dott. Biavaschi fece seguito il dottor Brosadola, presidente del Comitato Diocesano, che diede relazione dell'opera del Comitato stesso.

Seguono poscia Mons. Missittini che parla sul Giubil o di Pio X, il sac. prof. Paulini, del Seminario di Udine, sull'Unione popolare, il Biavaschi, sull'azione cattolica e infine il dott. Lougi- notti di Brescia sull'importanza e necessità dell'azione cattolica in rapporto all'organizzazione professionale.

Alle tredici nella sala del sig. Menotti ebbe luogo un banchetto di 300 coperti.

Alle frutta parlarono applauditissimi il dott. Brosadola, il prof. Paolini, il dott. Biavaschi, mons. Missittini, l'arciprete di Codroipo mons. Cotterli, il parroco di Turrida che lesse dei versi in vernacolo friulano, il collega don Eloardo Marcuzzi, e ultimo l'Arcivescovo che ringraziò tutti i presenti per la loro partecipazione alla festa.

Dopo le funzioni in chiesa e i concerti bandistici in piazza la giornata ebbe termine.

Da CLAUT
Comunicazioni interrotte — Crollo di una casa

Ci scrivono in data 20:

I torrenti Cellina e Settimana si sono ingrossati ed hanno arrecati rilevanti danni.

Sono state corrose le arginature, rovinate le strade, allagate le campagne circostanti, guastati i raccolti ed asportati i ponti in legno di modo che le comunicazioni sono interrotte da oltre tre giorni e non è quindi possibile il trasporto degli approvvigionamenti dai vicini centri di Maniago e Longarone.

Si verificarono numerosi franamenti in varie località pascolive e boschive.

Giovedì poi alle ore cinque antimeridiane circa crollò una casa in borgata Marial, costruita di recente da certo Fabbro Carlo fu Giovanni detto Mela.

Fortunatamente non si deplorano vittime.

Il danno subito dal proprietario supera le L. 3500.

Il Fabbro e gli altri danneggiati pro durranno istanza al Governo per un sussidio e noi confidiamo ch'essa verrà accolta a lenimento della loro sventurata e triste condizione.

Da S. DANIELE
Echi del Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 20:

Alla seduta consigliare di ieri sera erano presenti, con l'egregio sindaco, cav. Italico Piuzzi-Taboga, quindici Consiglieri.

Dopo breve discussione vennero approvati tutti gli altri sette oggetti, posti all'ordine del giorno; ma su quello riguardante la sistemazione del nostro Acquedotto Comunale, sul quale riferì, con meditato e paziente studio il sig. Presidente, la discussione fu ampia ed esauriente. Vi interloquirono l'on. Sindaco, l'Assessore di Caporiacco, i Consiglieri della minoranza cav. Cedolini ed Angeli.

Con voti 14 favorevoli, uno contrario (quello del cav. Cedolini) venne accettato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale:

Visto il progetto 4 agosto 1907 dell'ing. Mosè Schiavi, riflettente i lavori di sistemazione dell'Acquedotto comunale; ritenuto di somma necessità la sistemazione medesima, osservato che la spesa complessiva ammonterà a circa lire diecimila: somma questa che non sarebbe possibile far gravare su di un solo bilancio;

ritenuto opportuno di provvedere dapprima a quei lavori che possono portare immediato vantaggio laddove la mancanza dell'acqua si fa maggiormente sentire; non esclusi quelli diretti a togliere inconvenienti d'indole igienica;

ritenuto che l'acquisto dei tubi necessari debba farsi direttamente dal Comune a trattativa privata, perchè questa, nel caso speciale, può offrire migliori vantaggi di quelli che si potrebbero derivare da un appalto;

Delibera

1. di approvare il progetto di sistemazione dell'acquedotto comunale, redatto dall'ing. Schiavi, in data 4 agosto 1907;

2. di provvedere all'esecuzione dei lavori tutti contemplati nella relazione — escluso, per ora, l'ampiamento del serbatoio di Castello — ripartendo la relativa spesa sui bilanci 1908 e 1909;

3. di stanziare pertanto nel bilancio 1908 la somma di lire seimila per poter provvedere, durante l'anno venturo, ai lavori di sistemazione e costruzione della conduttura nei sobborghi Sacco, Sottoriva, Zulins e Sopracastello;

4. di richiedere sin d'ora al R. Prefetto l'autorizzazione a trattativa privata per l'acquisto dei tubi necessarii, lasciando alla Giunta la scelta delle ditte fornitrici.

Furto

Ignoti, penetrati ier notte, nella casa di certa Di Filippo Luigia, maritata Battelino abitante nel sobborgo Bronzacco, vi rubarono, in una camera vicina a quella in cui essa dorme, biancheria ed indumenti di vestiario per circa 150 lire.

La Di Filippo, da più anni, fa la la vandaia per conto di molte famiglie del centro del paese; e la maggior parte, se non tutta la roba rubatale, appartiene appunto ad alcune di tali famiglie

Compiuta la loro impresa, i ladri se ne andarono, senza lasciare traccie di sè.

Da TARCENTO
Elezioni comunali a Segnacco

Ci scrivono in data 21:

Ecco l'esito delle elezioni generali amministrative, che ebbero luogo ieri.

Le votazioni seguirono per frazione, vigendo il reparto dei consiglieri.

A Segnacco furono eletti Iop Pietro, Gatti Giacomo, avv. cav. Luigi Perissutti, Calligaro Roberto, Dordolo Luigi, Poppatti Domenico, Liruti Giacomo (tutte riel zioni)

Contro la proclamazione dei consiglieri Perissutti e Liruti da un elettore fu presentato ricorso. Se venisse accolto entrerebbero a far parte del Consiglio i sigg. Ausilio Zoz e Pellarini Giovanni che dopo gli eletti ebbero il maggior numero di voti.

A Collalto fur no nominati Morgante Giacomo (rielezione), Vattolo Natale e Boschetti Emidio (nuova elezione).

A Loneriacco Andreoli Francesco, Di Maria Giovanni, Pividori Luigi (rielazione).

A Villafreda Biasutti dott Giuseppe (rielezione) e Biasutti ing. Giulio (nuova elezione).

Le operazioni elettorali seguirono nel massimo ordine.

In breve il commissario prefettizio sig. rag. Giuseppe Mantovani (il quale seppe cattivarsi con il suo contegno la generali simpatie) lascierà quindi il suo ufficio.

Da RIVIGNANO
Fiera dei Santi

Ci scrivono in data 20:

L'antica annuale rinomata Fiera dei Santi avrà luogo nel giorno di sabato 2 novembre.

Non saranno ammessi al mercato gli animali che risultassero sprovvisti del regolare certificato d'origine.

In caso di cattivo tempo la fiera verrà rimandata al successivo lunedì 4 novembre.

Da CIVIDALE
Il telefono Cividale-Faedis

Ci scrivono in data odierna:

Finalmente, dopo tanto aspettare, è stata decretata la concessione governativa dell'esercizio telefonico Cividale-Faedis, e di ciò va ringraziato l'onor. Morpurgo che, come sempre, si mostrò premurosamente interessato della faccenda presso il Ministro delle PP. e TT. tanto che a quest'ora la Direzione compartimentale di Venezia ha già ricevuto l'ordine di procedere al collaudo dei lavori e autorizzare l'apertura della linea.

Ancora del famoso telegramma
Una seconda lettera del dep. di San Daniele

Milano, 19 ott. 1907

Egregio sig. Direttore
del « Giornale di Udine »

Appunto perchè il dì lei giornale aveva, come Ella ricorda, in un numero antecedente, riferito i nomi dei firmatari del telegramma, e fra essi il mio non figurava, era suo dovere non addebitarmi poi di avere firmato, e ciò tanto più quando Ella voleva qualificare quel telegramma come sfacciata menzogna.

La scusa da lei addotta che colla frase, colla quale mi si incolpava di un fatto preciso, si voleva incolparmi di un altro, è fa torto, perchè non la si può prendere sul serio se non ammettendo che Ella non sappia scrivere.

E, *peso el tacon del buso*, quando Ella tentò rifarsi affermando che se non ho firmato il telegramma, fui però *nell'appendice* (!) *unico deputato non milanese nella azione direttiva dello sciopero*, perchè anche questo, per dirla con frase cortese, è cosa del tutto contraria al vero.

Lungi dall'intervenire nell'azione direttiva in uno sciopero, che io non poteva che biasimare, perchè inquinato da violenze, intervenni solo per farlo cessare. E precisamente, poichè per farlo cessare, occorreva poter far sapere al popolo che il Magistrato procedeva allo accertamento delle responsabilità, mi adoperai perchè il Procuratore del Re permettesse che in suo nome questo si asseverasse. Nè più nè meno.

E tutto questo Ella lo sapeva, tant'è che cita come prova del mio intervento allo sciopero questo unico fatto: il mio intervento presso il Procuratore del Re, che rappresenta l'azione per farlo cessare.

Dato questo sistema è più che naturale che Ella, che, a quanto si vede ritiene che gli elettori di San Daniele sieno minorenni e ne assume paternamente la cura, continui a dire contro verità che io sono fautore dello sciopero politico. E lungi dall'offendermi delle sue parole, creda, me ne compiaccio, perchè giova non solo, a me, ma alle idee che rappresento, che il pubblico sappia che per trovar modo di combattermi, si deve offendere la verità. *Riccardo Luzzatto*

Brevissimi saremo nella risposta. Se noi non sappiamo scrivere, il nostro contraddittore non sa o piuttosto non vuol saper leggere.

Padrone l'on. rappresentante di San Daniele di dire che il Romussi e il Chiesa non sono milanesi, come non lo è lui, perchè eletti altrove. Ma noi persistiamo nella nostra idea che l'unico vero non milanese, là dentro, era lui solo; e l'unico era che non doveva mettersi in quella comitiva, rappresentando un collegio nell'enorme maggioranza ossequiente alla legge e alle patrie istituzioni.

Venendo poi allo sciopero generale politico, dalla seconda lettera del deputato di San Daniele rileviamo questo: che egli biasima e rinnega adesso uno sciopero politico, in nome del quale è andato assieme ad altri deputati, a imporre alle autorità la volontà popolare.

Il manifesto del Comitato esecutivo dello sciopero parlava a lettere grosse da tutti i muri di Milano in questa guisa: « Cittadini, lavoratori! — Il sanguinoso conflitto di ieri ha determinata nella massa operaia organizzata lo sciopero come solenne protesta civile generale per ottenere la punizione dei responsabili.

« I deputati Turati, Treves, Chiesa, Romussi e *Riccardo Luzzatto, incaricatisi delle pratiche presso le autorità, hanno fatto intendere la imponenza della volontà popolare e hanno ottenuto*:

« L'arresto in caserma dei carabinieri; « del delegato; il sollecito procedimento dell'autorità giudiziaria e l'impegno della maggiore serietà di una inchiesta amministrativa ecc. ecc. »

Da questo documento, che nessuno può smentire, risulta che quei deputati andarono dalle Autorità non solo per sapere, ma per imporre — per *far intendere l'imponenza della volontà popolare e per ottenere che le si obbedisce.* Come fu realmente e vergognosamente!

Le autorità obbedirono e, dopo questo atto d'obbedienza, soltanto dopo, lo sciopero è cessato.

Questa è la verità che abbiamo rilevato e ripetiamo e nessun giro di parole potrà offuscare.

E se essa non piace all'on. Riccardo Luzzatto, se essa dispiace vivamente e giustamente, agli elettori del suo collegio, non sappiamo che fargli. La verità abbiamo detto e ripeteremo, senza timori e senza riguardi, in difesa della causa liberale contro i prepotenti e i facinorosi d'ogni grado e d'ogni classe.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Un'iniziativa abortita

La Presidenza del Sodalizio della Stampa avverte che l'iniziativa per il grande Concerto orchestrale e vocale, a scopo di beneficenza, non ha incontrato fortuna, avendo il Consorzio Filarmonico ieri rifiutato la sua partecipazione, in seguito ad articoli comparsi sui giornali.

—

Crediamo che si tratti del resoconto, comparso sovra un giornale locale, dell'Assemblea del Sodalizio della Stampa, nel quale vi erano delle osservazioni piccanti per i professori del Consorzio Filarmonico.

Quella pubblicazione, inesatta nei particolari (che, fra parentesi, come s'era stabilito fra i giornalisti presenti all'assemblea, non si dovevano far conoscere al pubblico), è apparsa anche ai nostri colleghi intempestiva perchè interveniva con aspro giudizio nelle trattative che si dovevano riprendere (per incarico della stessa assemblea) col Consorzio filarmonico ed è pur apparsa stordita, perchè era naturale che, dopo una simile pubblicazione, un buon accordo col Consorzio non era più possibile.

Le decisioni dei tabaccai. Sabato scorso alle 14 30 nella sala Cecchini ebbe luogo l'annunciata riunione dei tabaccai di Udine e provincia.

Dopo riferito dal segretario quanto venne fatto dal Comitato provvisorio, l'avv. Tavasani spiegò gl'intendimenti della Lega.

Venne quindi approvato lo statuto e da ultimo si passò alla nomina delle cariche sociali, che diede il seguente risultato:

Presidente, Lietti Angelo. Consiglieri: Buracchio Gaetano, Bortolotti Antonio, Quarguolo Angelo, Tomio Enrico, Bevilacqua Domenico, Molinari Giacomo. Revisori: Cucchin Vittorio e Stabile Catterina.

Per l'assicurazione mutua del bestiame. Nella Sala Cecchini ebbe luogo l'assemblea della Società mutua di assicurazione del bestiame bovino « La Quistellese » per procedere alla nomina del Consiglio.

Furono eletti: a presidente: il conte Cesare di Colloredo Mels di Udine (con voti 36 su 48 votanti); consiglieri effettivi: Ambrosio prof. Domenico di Latisana, Cossetti dott. Ernesto di Pordenone, Defend Angelo di Pasian Schiavonesco, Mainardi co. dott. Gian Lauro di Codroipo, Stefanutti Gritti Vittorio di Udine, Sostero cav. Licurgo di San Daniele; consiglieri supplenti: Colombatti co. Alfonso di Muzzana, Donati Ernesto di Latisana.

Un'ispettore dell'emigrazione a Udine. Venerdì e sabato fu nella nostra città il prof. Giuffrida, ispettore del R. Commissariato d'emigrazione. Fu a Pontebba e a Cormons.

Visitò poi il Segretariato d'emigrazione e il Segretariato del popolo.

Parlò di provvedimenti da prendersi per gli emigranti che si fermano di notte a Udine.

Il nuovo direttore dell'Orfanotrofio Tomadini. In seguito alle dimissioni presentate, per ragioni di salute, da Mons. Tosolini, a coprire il posto di direttore dell'Orfanotrofio Tomadini fu nominato Monsignor cav. Dell'Oste, parroco delle Grazie.

Fiori d'arancio. Stamane davanti all'ass. Conti funzionante da ufficiale dello stato Civile si giurarono fede di sposi il sig. Ugo Onet e la signorina Emma Cesco. Testimoni all'atto i signori dott. G. B. Termini e Zagolin Enrico. — Auguri.

Scuola serale di contabilità fra gli agenti di commercio. Dal giorno 18 a tutto il 26 corrente mese di ottobre, sono aperte presso il R. Istituto Tecnico di Udine le iscrizioni alla scuola serale di contabilità per agenti di commercio.

Le materie d'insegnamento, divise in quattro corsi. (1. Preparatorio, 2. elementare, 3. teorico, 4. pratico) sono le seguenti: 1. Calligrafia 2. Aritmetica, 3. Corrispondenza commerciale, 4. Computisteria, 5 Contabilità, 6. Legislazione commerciale.

Tutti gli inscritti dovranno presentarsi la sera di lunedì 28 corrente mese presso il R. Istituto Tecnico alle ore 20 30 (8,30 pom.).

Le lezioni regolari incomincerann la sera di mercoledì 6 novembre alle ore 20.30 (8.30 pom.).

Per ulteriori schiarimenti, rivolgersi al bidello dell'Istituto Tecnico.

La caduta di un ubbriaco seguita da morte. Il *Gazzettino* di stamane ha una lunga storia con molti particolari e racconti di una *gravissima* disgrazia che avrebbe avuto principio sullo stradone di Tricesimo. In tutto il racconto non vi è nulla di vero ad eccezione del nome del disgraziato che fu portato all'Ospitale.

Ecco il fatto come realmente avvenne:

Franco Di Giusto d'anni 45, carrettiere, era alle dipendenze della famiglia di Pietro Vittorio domiciliata in suburbio Villalta n. 3.

Il Di Giusto, un ubbriacone impenitente, prese una solenne sbornia anche nel pomeriggio di ieri, verso le 15.

Il Vittorio uscì e ritornò colla carretta alle 18.

Il Di Giusto voleva aiutare a staccare il cavallo entrato nel cortile, ma invece cadde a rovescio battendo la testa contro un muro, e poi ruzzolò in terra, battendosi nuovamente la testa. Frattanto era venuto certo Pietro Moro, che credendo trattarsi di una delle solite sbornie, gli gettò addosso un secchio d'acqua.

Il Di Giusto però non rinveniva ma emetteva gemiti ed era tutto insanguinato. Si procedette perciò al suo trasporto all'Ospitale.

Visitato, gli vennero constatate gravissime ferite e fratture in varie parti del corpo, dal medico di guardia dott. Pezzolo.

Fu trasportato nella sala chirurgica; ma non gli si fece nessuna operazione.

Naturalmente ebbe tutte le assistenze del caso; il suo stato però peggiora a di minuto in minuto e alle tre di stamane moriva, senza aver potuto proferire nessuna parola.

Un impiccato che passa al Manicomio. Angelo Negri d'anni 21, di Lecce, venditore girovago, sebbene giovane, è già dedito alle bevande alcooliche.

Ieri dopo aver bevuto tutto il giorno alla sera alle 22 si trovò nel vicolo Deciani e, senz'altro colla cinghia dei calzoni pensò bene.... di appiccarsi a un'inferriata.

Venne però subito levato dalla sua pericolosa posizione e il medico dott. Loi che passava per via Aquileia lo condusse all'Ospitale.

Il dott. Pezzoli gli riscontrò tutti i sintomi di tentata strangolazione, e dopo le cure del caso lo fece trasportare al Manicomio, verso la mezzanotte.

Ricorso respinto. Leschiutta Giovanni fu Pietro detto Furlan, nello scorso febbraio, sul sentiero che da Arta mette a Cabia, uccideva a colpi di coltello il proprio cognato Leschiutta Carlo detto Mas, per questioni d'interessi.

Con sentenza 24 luglio decorso, la nostra Corte d'Assise condannava il Leschiutta a 8 anni e 4 mesi di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e spese processuali.

I difensori ricorrevano in Cassazione contro questa sentenza, ma il ricorso è stato respinto con sentenza del 25 settembre p. p.

Cade nell'acqua e vien salvato dal fratello. Domenica i fratelli Masizzo Giuseppe d'anni 8 e Uranio d'anni 4, si trovavano sulla piazzetta del Gelso, giuocando a nascondersi.

Il piccolo Uranio, essendosi avventurato sul parapetto della roggia, che ivi scorre, cadde dentro, e vi sarebbe certamente perito, poichè in quel punto la roggia scorre per un lungo tratto sotto le case, se il fratello non si fosse gettato prontamente nell'acqua riuscendo a trarlo a riva.

L'atto coraggioso del piccolo Giuseppe merita un pubblico elogio.

Beneficenza. Un egregio cittadino consegnò al Presidente della Congregazione di carità L. 50, con preghiera di immediato riparto fra bisognosi.

Il desiderio del donatore fu tosto soddisfatto.

Alla «Scuola» e Famiglia in morte di:

Cav. Leonardo De Giudici: Arsenia De Giudici e figlia di Palmanova 10, Carlo Per. e fam. 5, Stef. Masciadri 2.

All'Ospizio Mons. Tomadini in morte di:

Federico Cantarutti: le signorine Ada e Ida Cantarutti L. 50.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Cantarutti Federico: Zucculin Rodolfo ed Emma 10, Zucculin Marcellino ed Emma 10, Drouin Seppenhofer Angelina 5, fam. Sbisà 10, Mestroni 10, fam. Lorenzo Morelli 5.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Bondi Luciano: fam. Stefanutti-Gritti 2.
Salvador Ferruccio: Bernardis 1.
Cantarutti Federico: Ditta Gaspardis 1.
Della Porta co. Laura: Ditta Gaspardis 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Valentino Antonio Omet: A. de Paoli 1.
cav. Leonardo de Giudici: G. Gandini di Morteg. 5.
Elisa Maseri-Degano: L. de Longa 1.
co. Laura della Porta: V. Beltrame 1, Dianan A. 1.
Federico Cantarutti: V. Beltrame 1, Romano cav. G. B. 1, Dianan A. 1.

All'Ospizio Cronici in morte di:

De Giudici cav. Leonardo: P. Dorta 2.
Della Porta co. Laura: P. Dorta 2.
Eederico Cantarutti: P. Dorta 2, Maraini Grato 25, P. Capellani cav. uff. 5.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Questa sera riposo.

Domani sesta rappresentazione (ultima d'abbonamento) dell'opera *Carmen*.

Zacconi

Siamo in grado di dare i titoli delle produzioni che verranno rappresentate dal comm. Ermete Zacconi:

Sabato 26 corr. *Il Cardinale Lambertini* Commedia di A Festoni, nuova per Udine.

Domenica 27 *Spettri*. Dramma di E. Ibsen.

Martedì 29. *I disonesti* Dramma di G. Rovetta.

Sono aperte le prenotazioni per palchi e posti riservati.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 13 al 19 ottobre

NASCITE

Nati vivi maschi 8 femmine 9
» morti » 2 » —
» esposti » — » —
Totale N. 19

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Trani cameriere con Anna Freschi casalinga — Luigi Comuzzo scalpellino con Ida Casarsa contadina — Angelo Devescovi cenciaiuolo con Angela Betti casalinga — Secondo Alfredo Dozza tipografo con Angela Pasini sarta — Giuseppe Del Negro negoziante con Valentina Novelli agiata — Gino Fava domestico con Regina Fabris cameriera — Francesco Delmedico magazziniere con Camilla Celiberti casalinga — Pietro Floran agricoltore con Maria Vidussi casalinga — Domenico Pezzetta sarto con Tofie Cecchini casalinga — Ado Novelli calzolaio con Luigia Rigo casalinga.

MATRIMONI

Giovanni Commisso tessitore con Luigia Zuiani contadina — Emilio Santi op. di ferriera con Angelica Stroppolo tessitrice — Luigi Fabro agricoltore con Angela Degano — Pietro Biribin macchinista con Anna Cozzi casalinga — Antonio Miani op. di ferriera con Maria Sinico casalinga — Erminio Noale pittore con Roma Plai seggiolaia — Nino Rossi impiegato con Caterina Saltarini-Modotti casalinga — Luigi Frontini impiegato con Eva Petronio casalinga — Luigi Giorgiutti falegname con Caterina Tubaro setaiuola — Pietro Rossato meccanico con Rachele Di Pauli casalinga — Giacomo Romanin op. di ferriera con Adelina Chiarandini casalinga — Ivano Ricci viaggiatore con Giuseppina Adele Comessatti civile.

MORTI

Cont. Laura Colloredo-Della Porta fu Giuseppe d'anni 63 possidente — Africano Del Zan di Francesco di mesi 2 — Iginio Casarsa di Remo d'anni 1 e mesi 8 — Antonio Cecchini di Ulisse d'anni 10 scolaro — Santa Della Rossa-Della Rossa fu Angelo d'anni 62 casalinga — Diego Cortelazzo di Stanislao d'anni 2 e mesi 5 — Giacomo Samaia fu Anselmo d'anni 45 impiegato — Enrico Gori di Giuseppe d'anni 19 fabbro — Luigi Modesti fu Giovanni d'anni 84 agrocoltore — Sante Nadalini di Sebastiano d'anni 57 facchino — Caterina Ottogalli-De Cecco fu Giulio d'anni 76 contadina — Rosa Casarsa-Clocchiatti fu Giacomo d'anni 49 contadina — Domenica Feregotto-Costantini fu Domenico d'anni 21 contadina — Beniamino Bassani fu Massimo d'anni 80 negoziante.

Totale N. 14, dei quali 9 a domicilio

ULTIME NOTIZIE

Il Congresso della Dante Alighieri

Cagliari, 20. — Il Congresso della Dante Alighieri che si inaugurerà domani 21 corr., promette di riuscire egregiamente partecipandovi numerose notabilità dell'arte, della politica e delle scienze fra cui Pascoli, Nathan, Farina, Martini, Melzi, Samminiatelli. Fra l'altro verrà discussa la proposta del conte Ercole Gaddi del Comitato di Forlì chiedente che si vieti l'uso dei nomi stranieri nell'insegne degli alberghi e dei negozi.

Fra ieri e oggi sono arrivati numerosissimi congressisti. Stasera è giunto anche un treno straordinario. Ricevevano gli ospiti i membri del Comitato, e delegazioni e alcune signore. Sono pure arrivati i delegati da Bologna :avv. Enrico Golinelli, Carlo Del Bello e Giuseppe Ballarini, i delegati di Venezia e di Udine. La vostra città ha una numerosa rappresentanza.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 19 ottobre					
Venezia	46	24	59	64	18
Bari	17	25	43	49	6
Firenze	28	49	39	72	44
Milano	88	75	43	26	89
Napoli	65	62	36	20	41
Palermo	32	30	55	49	50
Roma	81	16	19	72	82
Torino	46	90	14	33	50

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La moglie, i figli, il fratello e le sorelle del compianto

Antonio cav. Belgrado

porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che tanto s'interessarono dell'amato Estinto nel periodo della sua malattia; all'onor. Odorico Odorico deputato del Collegio, alle Rappresentanze della Provincia, dei Comuni e della Società Operaia di Lestans che intervennero ai funebri, e a tutti quelli che in diversi modi vollero rendere omaggio alla memoria di Lui.

Un ringraziamento specialissimo al dott. Agosti, che nella circostanza luttuosa si dimostrò, oltre che medico valente, amico incomparabile.

Lestans, 20 ottobre 1907.

Ringraziamento

La famiglia Bassani, nel ringraziare nuovamente tutte le gentili persone che presero parte al suo dolore, sente il dovere di esternare all'egregio dott. Giuseppe Murero i sensi della più viva gratitudine e riconoscenza per le intelligenti ed affettuose cure apprestate al suo indimenticabile estinto.

Udine, 20 ottobre 1907.

Ringraziamento

Il Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità di Pocenia, vivamente ringrazia la gentile signora Emilia Muner vedova del benemerito e compianto *cav. Leonardo De Giudici*, ed il di lui nipote sig. Angelo Veriti, i quali per onorare la memoria venerata del rispettivo marito e zio, erogarono a questa Congregazione le cospicue somme di L. 500 e 200.

La riconoscenza dei poveri di Pocenia sarà perenne verso i due filantropici benefattori.

Pocenia, 18 ottobre 1907

Il Consiglio d'Amministrazione della Congreg. di Carità

Alle Signore e Signorine

Il giorno 5 Novembre 1907 verrà aperto a Udine, Piazza Vittorio Emanuele, N. 5, piano II, un nuovo corso di scuola di taglio, confezione abiti femminili, per bambini e biancheria per Signore e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderino imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole qualunque indumento femminile e per bambini.

La direttrice aggiunge che dopo un lungo soggiorno in una premiata scuola di taglio, ove fece studi seri e profondi, trovasi munita di regolare diploma che la abilita a tanto utile ed economico insegnamento.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio le occupazioni intellettuali e domestiche.

La mitezza del prezzo per il quale si daranno le lezioni occorrenti troverà compenso nella grande economia famigliare.

La scuola, sia pel pagamento che pel regolare suo andamento è guidata da norme a stampa che la direttrice cederà gratis a chiunque gliene faccia richiesta.

L'orario della scuola sarà dalle ore 9 alle 11 di ogni martedì.

Scuole simili, dalla direttrice stessa, vennero aperte nei decorsi anni ed in questo a Trieste, Udine, Verona, Padova, Venezia e Vicenza e pel rapido progresso ottenuto dalle allieve, la sottoscritta riscosse ampia simpatia ed elevato applauso sia da esse che dalle loro famiglie.

Per ulteriori schiarimenti la direttrice si terrà a disposizione di chi vorrà onorarla di una visita nella sede della scuola dalle ore 8 alle 17 dei giorni 22 e 29 ottobre e 5 novembre ed in seguito nei giorni ed ore che si effettuerà la scuola, e sarebbe inutile a recarsi in altri giorni perchè la direttrice si troverebbe assente.

Si avverte che il giorno 3 novembre verrà chiusa l'iscrizione ed in seguito non si accettano più allieve alla scuola.

La direttrice
Chiarina Festucchi

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Uffcio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione 12 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via della Vigna Vecchia, 7 — GENOVA Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Scimmie, 6 — PARIGI, 14, Rue Pordonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola

ANNUNZI VARI

LA CASA *A. Manzoni e C.*, chim.-farm., Milano, Roma, Genova, vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.

L'ACQUA di Chinina Manzoni per effetto della sua speciale composizione, conferisce ai capelli morbidezza e colore brillante. L. 1.50 la boccetta, franca L. 2.— Vendesi presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11.

FRA GLI ELIXIR di China che si trovano oggi in commercio, uno dei più richiesti ed apprezzati è indubbiamente l'Elixir di China Manzoni che si vende dalla Ditta *A. Manzoni e C.* al prezzo di L. 3.50 la bottiglia da litro ed a L. 2 la bottiglia da 1/2 litro.

È DIFFICILE avere una casa senza qualche topolino, il quale disturba la quiete della sposa e dei bimbi, e ne turba il sonno. Un po' di granellini di Barezia sparsi per le stanze basterebbero per distruggerli. Cent. 70 la scatola. Vendita da *A. Manzoni e C.*, chim.-farm. Milano, via S. Paolo, 11.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti